

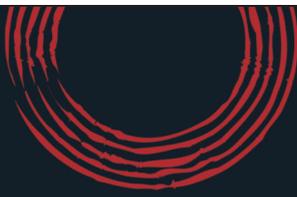
# TROTTER MAGAZINE

NUMERO 1

GENNAIO 2020



PABLO PINXIT



# EDITORIALE

## REDAZIONE TROTTER MAGAZINE

### ATTUALITA'

Sarah, Marta, Sebastiano, Julia

### LINGUAGGI E TERRITORIO

Marco, Giovanni, Valdo, Luis, Carlotta

### CULTURA

Aurora, Leda, Myriel, Viola, Alexander, Tiffany

### CIBI E CUCINE DEL MONDO

Davide, Dora, Bianca, Juri

### ARTE

Kamilia, Nerea, Irene, Nicole, Ten

TrotterMagazine è il giornale dei bambini dell'interclasse quinta primaria "Casa del Sole" I.C. Giacosa.

### DISEGNO GRAFICO

Pablopinxit

I bambini della redazione di TrotterMagazine ringraziano il Preside Francesco Muraro per aver loro concesso di riunirsi negli spazi della scuola in orario extrascolastico e il Comune di Milano per aver finanziato il progetto con il Bando "Famiglie Creative".

C'è un movimento punk nella foresta  
Gli alberi con i capelli verdi sulla testa  
E le galline con le creste vengono mal  
viste dalla guardia di finanza  
Che non si accorge della gazza ladra e del  
crimine che avanza  
E cantano in mutande i cori di cicale  
Che lasciano i vestiti sulle reti del mare  
Le grandi distorsioni, le sperimentazioni, i  
grilli sintetizzatori  
La musica elettronica nasce dai calabroni  
C'è un movimento punk nella foresta  
Gli alberi con i capelli sempre verdi sulla  
testa  
C'è un movimento punk ai limiti del bosco  
Con l'upupa che canta allegra le sue  
origini di zebra  
E se ne frega  
Di chi la vede come un male  
Di chi la vede come un ponte tra il mondo  
dei vivi e il mondo delle ombre  
Nel movimento punk che gira tra le piante  
Dicono che hai preso il volo un pomeriggio  
nel deserto  
Col sole che batteva le sue mani gialle  
sulla schiena dei leoni  
Ti sei staccata da un disegno dentro le  
piramidi vicino ai faraoni  
Nel movimento punk della foresta  
Gli alberi han la testa fra le nuvole e i piedi  
sotto terra  
Nel movimento punk ai limiti del bosco  
C'è l'upupa che canta allegra le sue origini  
di zebra  
E se ne frega  
Di chi la vede come un male  
Di chi la vede come un ponte tra il mondo  
dei vivi e il mondo delle ombre.

(L'Upupa, canzone di Lucio Corsi)



# VAMOS BIEN

## STREET ART

### UN PICCOLO MUSEO A CIELO APERTO

A CURA DI KAMILIA, NEREA, IRENE, NICOLE, TEN

Per questo numero abbiamo realizzato due recensioni di murales e un'intervista a Pablo Pinxit, artista argentino, che da anni vive e lavora in Italia. L'artista ha realizzato tre importanti murales nel nostro territorio, che ci sono tanto piaciuti.

#### VAMOS BIEN

Descrizione del Murale dal Titolo "Vamos Bien" che vuol dire andiamo bene. In questo caso significa che è stata eseguita una buona pratica, tra arte, territorio e impegno sociale.

Dipinto da Pablo Pinxit sulla ex "casa col buco", un bene confiscato di via Mosso, è stato presentato durante il Festival dei Beni confiscati ai criminali, ed è già ammirato dai cittadini. Realizzato in collaborazione con il Comune di Milano del settore Servizi Sociali, è stato inserito nelle celebrazioni dei 500 anni dalla morte di Leonardo Da Vinci.

# VAMOS BIEN



# VAMOS BIEN



## PAX COME L'OKAPI

Ingresso parco Trotter da via Giacosa, muro interno.

Fatto da Pablo Pinxit in collaborazione con il suo assistente e con un giovane street artist dell'Ecuador che vive in Italia da 16 anni.

Il progetto "Come l'Okapi" è stato promosso dalla Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, coordinato da Project for People Onlus con l'obiettivo di realizzare percorsi formativi per stimolare il dialogo tra culture. L'Okapi è un animale strano, realmente esistente (una zebra/giraffa/antilope) simbolo di bellezza, unicità e convivenza positiva delle differenze, come noi, come la nostra scuola. Nel murale c'è un bambino che con la bomboletta spray spruzza una scia di petali, dai quali nascono grandi fiori coloratissimi e la scritta PAX (che vuol dire pace), oltre ad altre scritte come BELLEZZA, DIALOGO, INCLUSIONE, INTEGRAZIONE che sono concetti importanti per la nostra società e la nostra scuola.

**Il terzo murale è STREET ORT, un lavoro davvero grosso e complesso. Così decidiamo di chiedere spiegazioni direttamente all'artista. Segue l'intervista a PABLO PINXIT.**

**Quanto tempo ci hai messo a farlo?**

Ho impiegato due settimane a concepirlo, più tre giorni per costruire gli stencil. Poi in cinque lo abbiamo realizzato in tre giorni.

**Come ti è venuta l'idea?**

Camminando vicino all'orto, ho pensato a cosa significasse fare l'orto e al concetto di seminare che vedete nelle figure. Mi sono ricordato di un quadro di Van Gogh che aveva rifatto un quadro di Millet, Il Seminatore. Così è nato il pattern della spiga nella figura della donna che semina.

**Cos'hai provato a dipingere questo murale?**

In genere mi basta stare nella tensione della creazione. In questo caso ho provato il piacere di intervenire e trasformare un pezzo di città.

**Perché hai deciso di fare street art?**

Anni fa, quando vivevo in Argentina, dipingevo sui muri. Poi ho cominciato a fare quadri. Quando ho conosciuto Christian, lui mi ha incoraggiato a riprendere con la street art. Ho pensato che avrei potuto portare i miei soggetti dai quadri all'arte pubblica, alla strada.

**Perché l'Uomo Vitruviano?**

Perché raffigura l'idea di perfezione

**Perché il bambino e la donna?**

Perché la donna simboleggia la creazione, come le vostre mamme che vi hanno fatto nascere, mentre il bambino è l'idea del futuro. Due figure dalla forte tensione poetica e metaforica.

**Perché le linee?**

Le linee hanno tutte un significato. Rappresentano l'impollinazione, un seme che va da un fiore all'altro. La trasformazione. L'energia. Anche il dinamismo.

**Chi ti ha commissionato il murale?**

L'associazione Coesione Sociale.

Analisi del murale STREET ORT Lato sinistro: nel fondale c'è lo sfondo blu con dei cerchi e delle linee

Curve. C'è un bambino circondato da spighe di grano.

Centro: le linee di energia continuano e si intervallano dei grandi fiori

Gialli che arrivano all'uomo vitruviano

Lato destro: nel lato destro del murale si vede una donna che semina intorno a delle spighe di grano e le linee di energia che si interrompono su grandi fiori gialli che a loro volta continuano e arrivano all'uomo vitruviano.

Concetti: l'uomo vitruviano è iscritto in un cerchio e un quadrato. Il cerchio rappresenta un'idea di infinito spirituale invece il quadrato rappresenta la parte materiale terrena.

**Parole nuove per noi...**

Combo = due artisti o più che fanno un murales

Graffiti = scritte

Murales = figura e scritte o solo figura

Plotter = poster che si attaccano in strada

Stencil = mascherine ritagliate

Tag = scritta/firma o nome

Writers = quelli che fanno i graffiti

Street artist = quelli che fanno i murales

Talent scouting = cercare scoprire trovare nuovi talenti

Networking = fare rete mettere in comunicazione e connessione

titolo del murale: street ort  
artista : pablo pinxit (e snorlax posse)  
dove: via esterle  
lunghezza: 42 metri  
anno: 2017



# ORO BUTTATO LO SPRECO ALIMENTARE

A cura di Bianca, Davide, Dora e Juri

Discutendo di quello che tutti i giorni succede in mensa ci siamo fermati a riflettere su un fatto in particolare e quello che ne è uscito ci ha colpito molto: a fine pasto vengono buttati quotidianamente tanti sacchi di immondizia. Buona parte dell'immondizia è cibo avanzato. Una parte di un sacco di cibo non spaventa MA aggiungendo ai nostri sacchi quelli degli altri padiglioni delle elementari, delle medie, di tutte le scuole di Milano, di tutte le scuole d'Italia, di ogni scuola del mondo, ogni giorno fa una cifra SPAVENTOSA di cibo buttato. Ogni giorno. Abbiamo fatto una piccola ricerca sui dati dello spreco alimentare: nel mondo produciamo UNA VOLTA E MEZZO la quantità di cibo necessaria per sfamare TUTTI GLI ABITANTI DEL PIANETA, però UN TERZO della produzione finisce nella spazzatura mentre UN MILIARDO di persone soffre LA FAME.

Abbiamo immaginato così un modo per semplificare i numeri di questo triste rapporto tra cibo buttato e fame nel mondo:

è come se nel mondo ci fossero 7 bambini, con cibo ogni giorno per 10 bambini. MA ogni giorno 4 porzioni di cibo vengono buttate e ogni giorno un bambino soffre la fame perché non ha cibo!!!!!!!!!!

Ogni anno vengono sprecate 1,3 miliardi di tonnellate di cibo. MILLE E TRECENTO MILIARDI DI CHILOGRAMMI.

Cerchiamo di fare tutti del nostro meglio per combattere questo spreco!! Cominciando dalla spesa, da quello che tutti i giorni consumiamo: in media ogni cittadino Italiano butta 50 chili di cibo ogni anno, cibo comperato in eccesso, per inseguire offerte speciali...

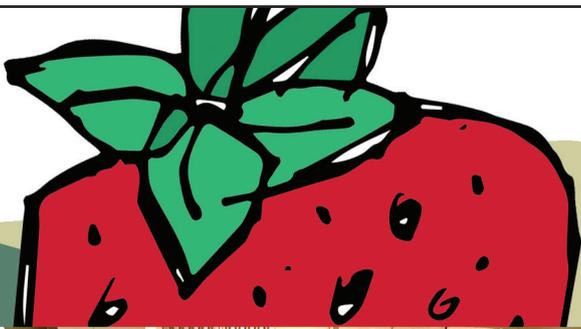
Abbiamo visto in rete un breve filmato dal titolo "Destino (tragico) di una fragola" che finisce dicendoci che distruggere cibo distrugge tutto: acqua, lavoro, energia, soldi, amore CERCATELO!!!

<https://www.youtube.com/watch?v=l6x-f2eDNfU>

Ad ogni passaggio della sua breve vita questa fragola ci prende e ci porta "dentro" lo spreco: viene seminata, coltivata, raccolta, lavata, confezionata, trasportata, conservata, riconservata, riconfezionata, ritrasportata, esposta, venduta, ri-ri-trasportata, ri-ri-riconservata, rilavata, mangiata (in parte) ri-ri-ri-riconservata, BUTTATA!

Spreco di cibo ma anche di soldi, energia, acqua, plastica e plastica e plastica e plastica e plastica, quella stessa plastica che inquina sempre più gli oceani e che si stima che NEL 2050 SUPERERÀ NEI MARI IL PESO DEI PESCI.





## VISITA A MILANO RISTORAZIONE

Di Bianca, Davide, Dora e Juri



Nello scorso numero del Trotter Magazine abbiamo mandato una lettera a Milano Ristorazione e loro ci hanno risposto dicendoci che gli interessa molto il parere di noi bambini sul loro servizio mensa ed invitandoci a visitare il loro Centro di produzione di via Sammartini, quello dal quale tutti i giorni partono i pasti anche per la nostra scuola ....e noi ci siamo andati! Ci hanno accolti con molta gentilezza il direttore dello Stabilimento e la responsabile dell'ufficio relazioni esterne; ci hanno fatto mettere copri scarpe, cappellini, mascherine, grembiuli e abbiamo visitato tutto il centro dagli uffici ai magazzini diversi dove viene messo tutto il cibo, dai frigoriferi/celle (enormi!) per ogni tipo di cibo fino alla cucina che è grande più di tutto il nostro padiglione.

Milano Ristorazione prepara 85 MILA pasti tutti i giorni; solo il centro che porta i pasti a noi ne prepara 12 MILA al giorno con 22 furgoni sempre in consegna!

Ci hanno colpito le dimensioni di tutto: il contenitore dell'olio è enorme, 500 litri, pompato direttamente in alcuni rubinetti della cucina: per noi bene perché dentro i grandi numeri di una cucina centrale ci sono grandi risparmi per l'ambiente rispetto a tante tante singole piccole cucine (come succedeva in passato) perché un solo contenitore, riciclato in continuazione sostituisce ogni volta 500 bottiglie da un litro d'olio, e così per pomodoro, pasta etc..

Ci ha colpito molto la pulizia del centro! All'uscita anche i meno contenti di noi del cibo di Milano Ristorazione hanno cambiato idea rispetto alla qualità di quello che ci viene servito a mezzogiorno; visitando si conosce e conoscendo si comprende che alcune procedure sono obbligatorie per produrre e consegnare così tanti pasti caldi (la pasta ad esempio viene cotta prima, parecchio prima e non possiamo mangiarla pensando a quella che ci cuciniamo a casa, scolata e mangiata dopo pochi secondi!)

Lo spreco nei centri cottura è molto ridotto perché quattro zone diverse di Milano producono giornalmente pasti di menù diversi (delle quattro diverse settimane di programma) e questo aiuta a contenere gli scarti acquistando in modo mirato tutto il cibo che ci arriva.



# MUSICA PER RACCONTARE

Intervista al cantautore Folco Orselli

A cura di Sarah, Marta, Sebastiano, Julia

La musica è divertente, ti fa ballare cantare e divertire; ma con la musica, con le canzoni, si possono dire anche cose importanti, e se si ascoltano e leggono i testi con attenzione si può imparare molto.

Abbiamo ascoltato delle canzoni di un cantautore milanese che racconta la vita di persone semplici, comuni, ma allo stesso tempo straordinarie e uniche. Si chiama Folco Orselli. Lo abbiamo contattato per un'intervista e lui è venuto a trovarci un mercoledì pomeriggio a scuola, pensate un po'!

## **Dove trovi l'ispirazione per le tue canzoni?**

L'ispirazione è una cosa un po' strana, è dappertutto. Puoi trovarla dentro o fuori di te. Nella realtà e nell'immaginazione. Da un libro, da qualcosa che vedi fuori dalla finestra. Basta osservare, essere interessati e curiosi. Perché davvero una canzone può scaturire da una piccola cosa: una sensazione, spesso.

## **Perché i poveri sono così importanti per te?**

Perché siamo tutti un po' poveri, ma la povertà economica è sì una cosa importante, bisogna aiutare la gente che non ha soldini, ma l'importante è essere ricchi dentro. C'è un bellissimo libro di Karen Blixen che dice che gli artisti non saranno mai poveri perché hanno sempre qualcosa da inventare, da tirar fuori da dentro di sé.

## **Chi sono i tuoi modelli?**

Ne ho tanti! Ho un fratello e una sorella più grandi che mi hanno fatto sentire tanta musica. Da subito ho amato il blues. È un genere che viene dagli Stati Uniti ma in realtà è stato importato lì dagli africani durante il terribile periodo della schiavitù. Il blues era la musica che gli africani cantavano mentre raccoglievano il cotone, serviva a dare ritmo e ad alleggerire la fatica del lavoro nei campi. Il blues racconta la vita delle persone. Uno dei miei miti si chiama John Lee Hooker che è un bluesman afroamericano che purtroppo non c'è più. Tra gli italiani ho amato molto De André e Lucio Battisti. Poi mi è piaciuto questo cantante americano che si chiama Tom Waits, un mito: vi consiglio di ascoltarlo.

## **Perché tu quando canti le canzoni blues canti con la voce roca?**

Innanzitutto la voce è uno strumento quindi uno può farci quello che vuole. Poi i miei miti avevano tutti la voce roca, perché probabilmente fumavano tante sigarette. E c'è anche da dire un'altra cosa, che la voce è un po' una maschera. In che senso? Quando uno vuole raccontare una storia, per esempio di un vagabondo che va in giro di notte, puoi arrochire la voce per rendere meglio l'idea come in una rappresentazione teatrale. Quando vuoi parlare di altre cose, la cambi. Ma alla fine a furia di farla così, è diventata la mia seconda voce.

## **Come ti sei sentito quando hai cantato la tua prima canzone in pubblico?**

Un po' mi vergognavo, anzi tanto... tra l'altro è più difficile cantare una canzone per poca gente, in un posto piccolo. Quando c'è poca gente intorno ti senti osservato, invece nei concerti col palco e un sacco di gente, il pubblico sembra finto, sono tutti piccolini.

## **A che età hai cominciato a suonare?**

Intorno ai tredici, quattordici anni. Perché mio fratello suonava la chitarra e io vedevo che quando era sulla spiaggia tutte le ragazze andavano a sentirlo. Così mi son detto, suono anch'io che magari vengono a sentire pure me: soltanto che mio fratello mi insegnava delle canzoni che non conosceva nessuno, ascoltava musica americana. E quando andavo sulla spiaggia dicevo: questa è una canzone di Neil Young, la cantavo e non sapevo cosa dicevo perché era in inglese e a quei tempi l'inglese non si studiava molto. Poi tutti mi chiedevano canzoni italiane che io non sapevo e così non ho avuto molto successo.

## **Ti piace fare il comico dentro le canzoni?**

Moltissimo. Mi piace molto fare divertire la gente con le canzoni, anche negli spettacoli dal vivo mi piace che si alternino due situazioni. Riuscire a mettere insieme l'emozione, la commozione e subito dopo la risata crea quello che si chiama stretching emotivo, allungamento emotivo, per cui



nei concerti ti puoi trovare in una situazione divertente e subito dopo rimani spiazzato e sei in una situazione commovente. Questa è una cosa molto bella per chi viene a vedere un concerto.

**Abbiamo ascoltato una canzone che si chiama “La ballata del Paolone”. Nella canzone il Barone è una persona ricca o è un barbone con più cose del Paolone?**

Era un soprannome di un altro barbone che però parlava in modo più forbito, era un po' matto anche lui. Tra le persone senza tetto che vivono per strada ci sono anche persone che hanno una certa cultura. Il barone era un amico del Paolone che era acculturato e gli piaceva farlo notare agli altri.

**I personaggi della canzone sono persone reali che hai conosciuto quindi?**

Sì, il Paolone l'ho conosciuto, gli altri me li ha raccontati lui. Lo incontrai in stazione una sera che tornavo da un concerto. Mi chiese una sigaretta. Mi colpì il suo sguardo, così, oltre a dargli una sigaretta (ai tempi fumavo), lo invitai a mangiare un panino.

Ho scoperto anche che molto spesso quando si fanno degli atti di bontà ti viene restituito qualcosa indietro. E il Paolone, oltre alla sua amicizia, mi ha regalato questa canzone. Ho solo il rimpianto di non essere riuscito a fargliela ascoltare perché a un certo punto è sparito. Non lo vedo da tanti anni.

**Perché nella ballata del Paolone a un certo punto la musica cambia?**

Perché era una canzone triste fino a quel punto lì, poi però volevo inserire una nota di gioia perché alla fine non è tutta tristezza quello che si vive sulla strada. Molta tristezza sì, perché è una vita dura, però il Paolone era anche un po' filosofo. Gli piaceva divertirsi in qualche modo. Quindi volevo inserire un po' di festa e quel piccolo inserto è un genere che si chiama dixieland, è un genere che è stato inventato a New Orleans. Gli afroamericani ai funerali invece di musica triste suonano musica allegra, perché vogliono ricordare lo scomparso in modo felice.

**Perché hai chiamato “ballata” questa canzone?**

Le ballate sono una forma di canzoni che viene dalla Francia, nascono nell'Occitane, una regione che si trova al sud della Francia. Provengono da una tradizione di storie orali cantate dai trovatori, i cantastorie, che raccontavano fatti che accadevano intorno a loro. Siccome la storia del Paolone è vera, ho pensato che doveva essere una ballata.

**Abbiamo ascoltato anche la canzone Burattino senza feeling. Chi è “il burattino senza feeling”?**

Il burattino senza feeling sono io. È una canzone che ho scritto tanti anni fa. Quando avevo 25 anni ero entrato nel modo bello della discografia, avevo fatto concerti importanti, il Festival di San Remo, avevo suonato persino con Tina Turner.

Poi però come mi hanno portato lì mi hanno anche sbattuto fuori da quel mondo. Succede nella vita che trovi della gente che non vuole più averti intorno. Io ho continuato a scrivere canzoni, e gliele portavo, però loro mi dicevano che il mio modo di scrivere era cambiato, che quello che facevo era più teatro che musica e che non andavo bene. Allora ho scritto questa canzone perché era così che mi sentivo: un burattino ma senza feeling, avevo perso il feeling con quel mondo. Naturalmente la cosa era ironica, io mi sentivo libero di fare quello che volevo. Al di là di quello che dicono gli altri la cosa importante è la libertà di fare quello in cui ognuno crede.

**Come è nata la canzone Paolo Sarpi in Blues?**

Io abito vicino a Paolo Sarpi e vado spesso a mangiare nei ristoranti cinesi. E siccome mi si rompe sempre il telefono frequento anche i negozi dei cinesi che sono molto bravi ad aggiustare telefoni, computer etc. Quella canzone mi è venuta in mente frequentando quella via, che mi piace molto tra l'altro.

**Sulla canzone Paolo Sarpi in Blues, ti volevo chiedere perché hai deciso di cantarla in dialetto?**

Anche nella canzone del Paolone ci sono alcune frasi in dialetto, ma è la prima che scrivo proprio in dialetto. Trovo i dialetti molto belli perché dicono delle cose che con la lingua italiana non si riescono a dire. Esprimono delle sfumature della lingua.

**Perché nella canzone dici cin ciun cian?**

Mio nonno viveva a Milano, che è sempre stata una città accogliente, e parlava il dialetto come tutti all'epoca. Quando i nostri nonni sentivano i cinesi parlare tra di loro li prendevano in giro chiamandoli cin ciun cian, ma in modo amichevole. Tra amici ci si prende un po' in giro...

**Qual è la tua canzone preferita tra le tue?**

Ho scritto canzoni inventate, altre ispirate a storie vere. Be', quando racconto storie vere le canzoni assumono un significato molto più profondo per me. Quindi dico che La Ballata del Paolone è di certo uno dei pezzi che mi porto più nel cuore e che preferisco.

**Qual è la strofa che preferisci di questa canzone?**

Tornerai per dormire nei vagoni, tornerai per questa vita da barboni. Tanto un giorno in quella vita dei signori scoprirai che erano i tuoi i più bei tesori.

Anche la mia!

Anche la tua? Che bello! Questa strofa dice un po' tutto: lei se ne è andata ma lui l'aspetta perché sa che la felicità sta anche nelle piccole cose che hanno vissuto insieme, perché poi non importa dove vivi perché se c'è l'amore tutto ciò che hai intorno si trasforma. Perché l'amore è uno di quei sentimenti super eroi, dai super poteri che trasformano quello che hai intorno e tutto diventa bello.

**Ultima domanda, quando ascoltiamo Cin ciun cian dal vivo?**

Adesso! Mi passi la chitarra?



# MILANO RAPISCE

Conversazione con lo scrittore Matteo Speroni

A cura di Viola, Marta, Dora, Alexander, Sarah, Julia, Leda, Myriel, Juri.



Intervistiamo Matteo Speroni, giornalista del “Corriere della Sera” e autore del libro Milano Rapisce. Lo incontriamo un tardo pomeriggio all’osteria di via Crespi in occasione della presentazione del suo libro. Noi non abbiamo ancora finito di leggerlo e non sappiamo come si risolverà il giallo. Spieghiamo a Speroni a che punto siamo arrivati.

**SARAH:** sono sparite tante persone e c’è un signore che sta indagando. Le persone si trovano dentro celle vuote con le pareti bianche, ognuna contrassegnata da una fila di numeri che si illuminano.

**MARTA:** siamo arrivati al punto in cui sono stati svelati tutti i numeri cui corrispondono i prigionieri.

**SARAH:** e la moglie del manager rapito va alla polizia a chiedere informazioni sulle indagini

**MARTA:** perché hai scelto di scrivere libri gialli?

**SPERONI:** perché il libro giallo mi piace come narrazione, perché parte da una realtà possibile, da fatti che possono essere veri. Io lavoro in un giornale, nella cronaca e ho a che fare tutti i giorni con gialli che succedono realmente. Così posso trasformare fatti reali con la fantasia. Il gioco è partire dalla realtà per entrare nel regno della fantasia. Inventare una storia credibile. Questa storia che racconto non è vera ma è possibile.

Non vera ma verosimile.

**SARAH:** ci parli della tua attività di giornalista?

**SPERONI:** lo faccio da tanti anni, 27 per l’esattezza. Spazio in tanti argomenti: musica, spettacolo, teatro. Ho cominciato con la cronaca e ora sono tornato a fare cronaca. È un lavoro che ti permette attraverso regole, come osservare i fatti per poi riportarli sul giornale, di stare a contatto con la realtà e cercare di capirla. Il mestiere consiste nel saper raccontare. Tutto quello che leggete, le info su internet etc. sono scritte da qualcuno che ha fatto esperienza e ha saputo poi raccontare quello che ha visto. È un modo per imparare a guardare la realtà e raccontarla.

**ALEXANDER:** per scrivere i tuoi libri leggi altri gialli, guardi film, hai assistito a episodi di cronaca nera?

**SPERONI:** tutte e tre le cose. Soprattutto per scrivere bisogna leggere. Leggere non solo ti insegna la grammatica ma anche a come costruire una narrazione.

Ho letto molti gialli. Mi piacciono i film thriller

**JULIA:** i fatti che descrivi nel romanzo sono ispirati alla realtà?

**SPERONI:** no, non è successa davvero questa storia ma è vero che esistono persone che per vendicarsi di qualcosa che hanno subito possono fare del male agli altri.





**LEDA:** facendo il tuo lavoro hai notato se nella nostra zona ci sono più episodi di cronaca nera rispetto al resto della città?

**SPERONI:** secondo me no. È una zona che ha difficoltà. Fatti di cronaca nera gravi con morti qui risalgono a molti anni fa, dieci in via Padova, un paio di anni fa in piazzale Loreto. Omicidi, ma non legati alla zona. C'è qualche problema di illegalità. Non è una zona diversa delle altre. Lo dicono anche i dati. Stamattina, per esempio, c'è stata una sparatoria in Porta Romana, zona centralissima ed elegante...

**VIOLA:** ho notato che nel libro le persone coinvolte sono gente comune. Anche nei fatti di cronaca nera è così?

**SPERONI:** nella maggior parte dei casi è così. La cronaca si sviluppa nella nostra realtà di tutti i giorni.

**ALEXANDER:** ci consigli un luogo un po' magico e poco conosciuto della città che potremmo visitare?

**SPERONI:** sui Navigli, Vicolo dei Lavandai, dove ci sono ancora gli antichi lavatoi. Dove insolitamente andavano gli uomini a lavare e non le donne come siamo soliti pensare. Risalgono a cento anni fa. Erano i lavatoi pubblici. Non tutti avevano lo spazio in casa per lavare. Lì le persone si incontravano e lavavano insieme.

**JULIA:** Come finisce questa storia?

**SARAH (a Julia):** guarda che non la sa a memoria!

**SPERONI (ride):** Non ve lo posso dire... posso dirvi che non finirà in modo sanguinario o crudele.

**ALEXANDER:** alla fine si capisce chi è il rapitore?

**SPERONI:** sì certo, si capisce bene e si capisce perché... vi ho dato qualche indizio prima quando parlavamo di vendetta, di una persona a cui nella vita sono successe delle cose... qualcuno gli ha fatto del male...

**MYRIEL:** Il poliziotto...

**SPERONI:** no, il poliziotto non è corrotto.

**ALEX:** la dottoressa!

**VIOLA:** è un giornalista!

Speroni è molto divertito

**ALEX:** scrivi gialli perché da piccolo hai dovuto risolvere un mistero?

**SPERONI:** tutti dobbiamo risolvere misteri da piccoli perché anche le cose più semplici ci sembrano misteri quando siamo bambini. I rapporti con gli altri, la paura che dietro una porta chiusa possa esserci un mostro, a chi non è successo? Questi sono misteri da risolvere.

**VIOLA:** quando è nata la tua passione per la lettura?

**SPERONI:** dalle scuole medie. Poi al liceo leggevo tantissimo. Mi isolavo.

**LEDA:** quando hai scritto il tuo primo libro?

**SPERONI:** ero giovane, non lo pubblicai, lo feci leggere solo ai miei genitori. Poi mi dedicai al giornalismo. Ho ripreso a scrivere libri 15 anni fa circa.

**MARTA:** tra i libri che hai scritto qual è il tuo preferito?

**SPERONI:** il primo, come il primo amore non si scorda mai, è ambientato nella nostra zona, s'intitola I diavoli di via Padova.

**DORA:** ti sei mai vergognato di qualcosa che hai scritto?

**SPERONI:** No. Perché penso molto prima di scrivere qualcosa. Rileggo tante volte. È importante, se volete scrivere, pensare e ripensare e rileggere tante volte. Così poi non vi vergognerete mai.

## LA PAROLA CHE ABBIAMO SCELTO:

### SPORT

A cura di Marco, Giovanni, Valdo, Luis, Carlotta.

Dividi una gara in 3 parti: corri la prima con la testa, la seconda con la tua personalità, la terza col cuore.

Mike Fanelli

### LE GIOCATRICI DI BASKET

#### CHI SEI?

G.: Mi chiamo Giulia Pagani, ho 19 anni e gioco a basket.

F.: Mi chiamo Francesca, ho 21 anni, gioco a basket in A2 e studio all'università.

#### PERCHE' HAI DECISO DI FARE BASKET?

G.: I miei genitori quando ero piccola volevano che praticassi uno sport e appena mi hanno portata in palestra mi è piaciuto.

F.: Perché ho visto un video di Michael Jordan che volava e ho detto che volevo volare come lui.

#### COSA HAI FATTO PER FARE BASKET?

G.: Bisogna organizzarsi con la scuola, con lo studio e con gli amici, perché se sono in palestra non posso essere con loro. Per fare bene uno sport occorre allenarsi molto.

F.: Ho fatto tanti sacrifici. A 16 anni ho lasciato la mia famiglia e sono andata a vivere da sola. Ho dovuto superare degli infortuni, ho subito operazioni. Per allenarsi occorre fare delle scelte e rinunciare a tante cose.

Quando giochi a questi livelli devi anche trovare il tempo per studiare gli avversari.

#### TI DA' ANCORA LE STESSE EMOZIONI CHE PROVAVI ALLA NOSTRA ETA'?

G.: Sì, anche se è cambiato il modo di affrontare le partite rispetto a quando ero giovane.

Adesso ci prepariamo e studiamo gli schemi degli avversari.

F.: Anche se sono passati un po' di anni, quando hai una passione forte questa rimane anche se attraversi momenti difficili.



## L'ISTRUTTORE DI BASKET

CHI SEI?

R.: Riccardo, sono un istruttore di Basket, ho 23 anni e gioco a basket da quando ho 3 anni.

PERCHE' HAI DECISO DI FARE L'ISTRUTTORE DI BASKET?

R.: Perché mio padre è istruttore e per me il basket è il più bello sport al mondo e ogni anno che passa mi piace sempre di più.

COSA HAI FATTO PER FARE BASKET?

R.: Ho fatto un corso di due anni. Fare l'allenatore costa dei sacrifici, ma ne vale la pena. È molto impegnativo, quando facevo il corso mi dovevo svegliare presto la mattina e anche adesso certe domeniche non posso dormire fino a tardi perché ci sono le partite; ma ho imparato ad organizzare il mio tempo tra lo studio, gli amici e questa mia passione.

TI DA' ANCORA LE STESSE EMOZIONI CHE PROVAVI ALLA NOSTRA ETA'?

R.: Sì, anche se ora sono emozioni nuove e diverse. Insegnare è difficile: bisogna saper essere talvolta severi.

## IL PUGILE

CHI SEI?

E.: Edoardo, ho 19 anni e pratico il pugilato.

PERCHE' HAI DECISO DI FARE IL PUGILE?

E.: Ho sempre fatto tanto sport e mi è venuta voglia di fare qualcosa di nuovo

Non sono sicuro però di voler fare il pugile di mestiere perché prendere i pugni rimbambisce.

COSA OCCORRE FARE PER ESSERE PUGILE?

E.: Occorre allenarsi tanto per fare il fiato e acquisire forza; anche se i nove minuti di durata di un incontro sembrano pochi occorre allenarsi tanto.

Poi bisogna conoscere e acquisire delle tecniche su come portare i colpi e interiorizzare una certa mentalità.

TI DA' ANCORA LE STESSE EMOZIONI DEGLI INIZI?

E.: All'inizio mi spaventava, adesso è diverso, prima dell'incontro provo paura ma anche adrenalina; dopo, tristezza quando perdo e felicità quando vinco perché vengo ripagato di tutti gli sforzi fatti.

L'incontro è importante, che si vinca o che si perda, ti permette di capire se ti sei allenato bene.



## I GIORNALISTI DELLO SPORT

### CHI SEI?

**D.V.F :** Sono una giornalista sportiva, mi chiamo Fabiana della Valle, faccio parte della redazione calcio della Gazzetta dello Sport e seguo la JUVENTUS!

**V.F:** Mi chiamo Francesco Valduzzi, ho 52 anni, sono un giornalista della Gazzetta dello Sport, seguo basket, calcio, moda e food. Tutti mi chiamano BIBI e seguo il CAGLIARI!

### PERCHE AVETE DECISO DI FARE I GIORNALISTI?

**D.V.F:** Mi piaceva l'idea di poter raccontare agli altri quello che vedevo. Ho iniziato per gioco quando avevo 16 anni e praticavo la pallavolo: facevo le cronache delle mie partite per un giornale locale.

**V.F.:** È una passione FORTISSIMA che avevo fin da piccolo. Sognavo di diventare un giornalista di un quotidiano nazionale. Ho iniziato a 15 anni.

### COSA BISOGNA FARE PER SVOLGERE QUESTO LAVORO?

**D.V.F:** io sono laureata in lingue e poi ho fatto un master in Giornalismo ma non occorre avere la laurea per fare questo lavoro. Bisogna invece fare molta gavetta e fatica.

**V.F:** Sono d'accordo con Fabiana occorre avere tanta ma tanta volontà, voglia e curiosità.

### VI PIACE ANCORA DOPO TUTTI QUESTI ANNI?

**D.V.F:** Sì, mi piace ancora dopo tutti questi anni perché ogni giorno ti dà emozioni, anche se ora è un po' più complicato perché ho 2 figli, e mi devo organizzare, ma ho ancora tanta passione!

**V.F:** Sì, la mia passione non è ancora finita! Ormai ce l'ho impressa nella mente anche se devo lavorare molto passerei tutto il tempo al giornale, inventandomi ogni giorno qualcosa di nuovo.

### QUALE EVENTO SPORTIVO VI È RIMASTO PIU' IMPRESSO?

**D.V.F:** Le due finali di Champions League (che ha giocato la JUVE), perché era la prima volta che assistevo a una finale e perché c'è un'atmosfera UNICA per come viene preparato l'evento.

**V.F:** Le due finali di Champions del Milan. Ma anche i due campionati europei della nazionale under 21: il primo perché fu inaspettato che si andasse avanti nel torneo e il secondo perché mi fu affidata l'organizzazione della copertura giornalistica.

### COS'E' LO SPORT OGGI?

**D.V.F:** La parte pulita dello sport è bellissima perché ti fa crescere, ti insegna la disciplina. Poi ci sono le cose brutte, quelle che non c'entrano con lo sport, come i tifosi che invece di incitare la squadra si scontrano con gli avversari alimentando odio e violenza.

**V.F:** È vita, libertà, gioco, amicizia, lealtà, onestà.

### PENSATE CHE UN UOMO E UNA DONNA SVOLGANO QUESTO LAVORO IN MODO DIVERSO?

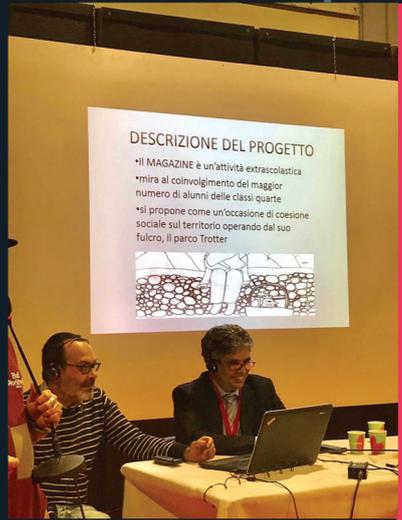
**D.V.F:** Penso di sì perché la donna vede lo sport da un altro punto di vista, ha una diversa sensibilità. Spesso le donne sono sottovalutate in questo ambiente, ma non dagli sportivi che invece quando ti conoscono ti apprezzano.

**V.F:** Sono d'accordo con Fabiana, la donna guarda al calcio ancora come un gioco. Sono i colleghi uomini e i tifosi che discriminano le donne. Sarebbe interessante se la donna intervistasse lo sportivo e l'uomo la sportiva.

### CI POTETE RIVELARE UN TRUCCO DEL MESTIERE?

**ENTRAMBI:** Bisogna essere veloci e scrivere solo le cose più importanti. Alla fine dell'intervista rivederla subito perché si ha memoria di quanto detto e si possono correggere le cose.





## TROTTERMAGAZINE LIVE

A marzo 2019 abbiamo portato Trotter Magazine al secondo incontro nazionale di "Sfide-La scuola di tutti" che si è tenuto nell'ambito della Fiera "Fa la cosa giusta". Ci hanno fatto un sacco di complimenti!

Siamo stati invitati dal nostro maestro Paolo Limonta, allora Presidente della Commissione Educazione, Istruzione, Università a partecipare a una riunione del Consiglio Comunale a Palazzo Marino per presentare il nostro magazine come buon esempio di coesione sociale: un progetto territoriale finanziato dal Comune che ha centrato l'obiettivo.

Anche qui siamo stati a lungo applauditi. Che soddisfazione!

# TROTTER MAGAZINE